



4 NOVEMBRE 1966: A 40 ANNI DALL'ALLUVIONE DI VENEZIA

In occasione dell'anniversario della disastrosa alluvione, il 31 ottobre l'Associazione Internazionale Regina Elena e Tricolore hanno partecipato alla conferenza su analisi meteo-oceanografiche e prevedibilità degli eventi meteorologici eccezionali *Venezia 4 novembre 1966 - cosa sarebbe potuto succedere - la prevedibilità oggi*, organizzata dall'Istituto di Scienze Marine (Ismar) del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Venezia, a Palazzo Franchetti, per presentare gli interessanti risultati di una ricerca effettuata per illustrare, tra l'altro, la criticità di quella situazione e cosa sarebbe potuto succedere qualora l'evento avesse avuto un sia pur limitato spostamento temporale. Bastarono solo tre giorni di pioggia battente nel Nord e nel Centro Italia. Molti fiumi strariparono e una terribile alluvione si abbatté su molte città situate sul mare e ai margini dei grandi corsi d'acqua, prima fra tutte Firenze, ma anche Trento, Siena e Venezia. In piazza San Marco, che si trova a circa 50 cm sul livello medio del mare, l'acqua raggiunse l'altezza di 150 cm. La città, isolata e assediata dall'acqua per quasi 24 ore, fu del tutto impreparata ad affrontare l'anomalo allagamento.

Con i mezzi di previsione meteorologica disponibili oggi la tragica alluvione avrebbe provocato danni, umani e materiali, meno ingenti, poiché fin da sei giorni prima si avrebbe avuto sentore dell'approssimarsi dell'evento. A 40 anni da quella marea eccezionale ci si interroga su come siano andate veramente le cose nella Laguna veneta e ci si chiede quali probabilità ci siano che un fenomeno di tale portata possa ripetersi.

“Il fatto notevole è che l'inondazione di Venezia avrebbe potuto essere molto più tragica se non vi fosse stata la situazione favorevole di una marea astronomica (quindi indisturbata) negativa. Qualora l'evento meteorologico fosse avvenuto cinque ore prima, in fase con il massimo di marea astronomica, il livello totale raggiunto a Venezia sarebbe stato non di 1,94 metri ma di circa 2,30 metri. Eventi meteorologici devastanti di questa portata avvengono in media ogni 100-150 anni, ma tenendo conto dell'aumento del livello medio del mare, stimato attualmente in circa 3 mm l'anno, i 194 cm raggiunti nel 1966 a Venezia diventeranno sempre meno un fenomeno unico”, ha spiegato Luigi Cavaleri, Direttore dell'Ismar-Cnr.

L'Ismar ha analizzato i dati del passato con i mezzi moderni, fornendo una visione, in particolare del 4 novembre 1966, molto più chiara e dettagliata di quanto disponibile all'epoca. I risultati concernono sia il livello di marea sia le altezze d'onda nel nord Adriatico e i calcoli indicano che furono raggiunti valori superiori agli 8 metri (con singole onde fino a 14-16 m di altezza). Il centro storico veneziano e le isole si ritrovarono sommerse da più di mezzo metro d'acqua, con conseguenti gravi danni al patrimonio artistico, mentre il mare dilagava nell'intero litorale per un fronte di oltre tre chilometri. L'isola di Pellestrina, duramente colpita, subì l'evacuazione di più di duemila persone, e nella stessa Venezia oltre milleduecento persone furono costrette ad abbandonare le proprie abitazioni. Oltre il 75% delle attività commerciali e artigiane venne seriamente danneggiato e migliaia di tonnellate di merci e materiale divennero inutilizzabili, per un totale di danni che ammontò a circa quaranta miliardi di lire. Certo è che, data l'attuale enorme disponibilità di dati meteo-oceanografici, oggi è lecito aspettarsi una maggiore prevedibilità di questi fenomeni. Una verifica ulteriore di queste migliorate capacità previsionali è stata fatta per l'alluvione del 22 dicembre 1979 (seconda acqua alta storica a Venezia) e anche in questo caso è risultata una predicibilità estesa fino al quinto e sesto giorno prima dell'evento.

Il Messaggero di Roma l'8 novembre 1966 scriveva: “In relazione alle recentissime sciagure che hanno colpito così gran parte del territorio nazionale, Sua maestà il Re Umberto II si è mantenuto in continuo contatto telefonico con il Ministro della Real Casa, Falcone Lucifero, dandoli l'incarico di procedere al coordinamento delle varie iniziative benefiche ed assistenziali aventi lo scopo di far giungere alle popolazioni così duramente colpite il maggior possibile conforto morale e qualche aiuto materiale”.



Re Umberto II

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com